

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

SABATO 22 MAGGIO

Nelle zone le veglie di Pentecoste

Sabato prossimo, nelle diverse zone pastorali della diocesi, si terranno le veglie di Pentecoste. L'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto un sussidio di preghiera elaborato sulla traccia di «È risorto il terzo giorno», la rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia proposta dalla Cei. La zona pastorale 2 si ritroverà alle 20.30 al Santuario della Misericordia di Castellone. Mentre per le parrocchie della città di Cremona (zona 3) l'appuntamento è nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, nel quartiere Maristella, alle 20.45. Il Santuario della Madonna della Parola, a Derovere, è invece il luogo scelto per la veglia della zona 4, con inizio alle 20.45. Nelle zone pastorali 1 e 5 sono stati individuati, invece, diversi punti di incontro a livello di unità pastorali o collaborazioni tra parrocchie.

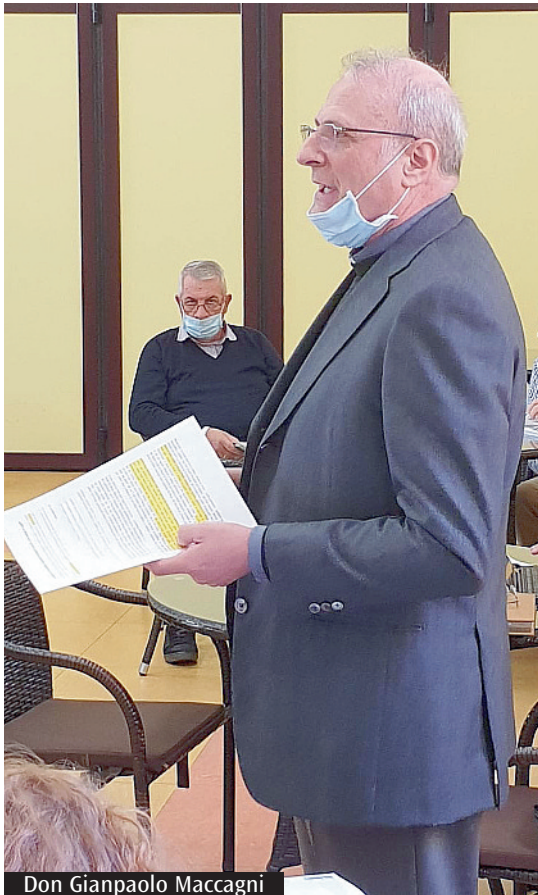
Sabato 22 incontro con associazioni e movimenti ecclesiali verso un più profondo coinvolgimento nella pastorale

Spazio ai laici per un nuovo protagonismo

DI ANDREA BASSANI

«Le associazioni laicali sono la Chiesa diocesana, non un suo semplice accessorio». In queste semplici, ma chiare, parole di don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale della diocesi di Cremona, sta il senso dell'incontro che sabato vedrà coinvolti movimenti e associazioni. Infatti, in Seminario, il vescovo Antonio Napolioni accoglierà la rappresentanza di tutti i gruppi ecclesiali presenti in diocesi per un momento di preghiera e di confronto. Lo scopo è quello di reimpostare le modalità di valorizzazione delle esperienze di associazioni e movimenti nel cammino pastorale della Chiesa cremonese. Alla base della convocazione c'è un unico grande desiderio: vedere i gruppi laicali sempre più coinvolti nella vita della Chiesa diocesana. «Fino a questo momento – racconta don Maccagni – abbiamo avuto la presenza di alcuni rappresentanti delle associazioni maggiori nel Consiglio pastorale diocesano, ma sembrava opportuno valorizzare maggiormente il laicato, coinvolgendolo in modo più attivo nella vita della comunità». E il rinnovamento della Chiesa proposto da Papa Francesco con l'enciclica *Evangelii Gaudium* sembra muovere proprio in questa direzione. «Più che un tavolo di lavoro comune, a cui tutti sono periodicamente chiamati a partecipare, – prosegue Maccagni – sarebbe interessante strutturare un coinvolgimento sistematico nelle quattro aree pastorali cui sono riuniti gli uffici di Curia: famiglia, giovani, cultura e carità». L'idea proposta dal vescovo muove dunque dalla consapevolezza che alla base di una rinnovata vitalità della comunità cristiana sta la capacità di valorizzare il

carisma specifico di ogni associazione ecclesiale. «I vari gruppi laicali si affiancheranno al lavoro degli uffici diocesani, facendo in modo che il contributo di ciascuno risulti ancora più prezioso», precisa don Maccagni. Non va dimenticato, infatti, che il mondo delle associazioni abbraccia un ventaglio di carismi e specificità molto differenti tra loro: dai gruppi di preghiera, a chi è attivo nel mondo della carità, fino ai gruppi di insegnanti. È proprio per questo motivo che l'idea di mettere in contatto le associazioni con i responsabili delle aree e degli uffici pastorali, secondo il progetto della diocesi di Cremona, appare particolarmente significativa. «Da diverso tempo il Papa invita a combattere il clericalismo, ossia la spinta accentratrice che vede la comunità cristiana come una creatura affidata semplicemente alle mani del presbitero. La realtà mostra invece – sottolinea don Maccagni – che le comunità che vivono con più entusiasmo la propria fede sono quelle in cui è sostenuta e incentivata la partecipazione laicale. Considerare i laici come semplici collaboratori che devono arrivare laddove il prete non arriva è profondamente sbagliato. Essi sono invece risorse preziose in grado di offrire un contributo unico e decisivo alla vita della Chiesa». «Da parte loro, le associazioni e i movimenti ecclesiali del territorio hanno risposto molto positivamente a questa proposta – conclude il vicario per la Pastorale – perché credo abbiano compreso quanto al vescovo stia a cuore la questione». Nell'invito che ha rivolto ai gruppi laicali, monsignor Napolioni ha infatti voluto sottolineare quanto essi siano una ricchezza per la comunità cristiana, la quale non può essere definita tale se pensa di escludere coloro che ne costituiscono il tessuto.



Don Gianpaolo Maccagni

Con lo stile di famiglia

L'incontro del vescovo con i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti ecclesiali si svolgerà nella mattinata di sabato 22 maggio nel salone del Seminario di Cremona, con inizio alle ore 10. Una data dal valore anche simbolico, oltre che pastorale, collocandosi alla vigilia della solennità di Pentecoste: il segno di una Chiesa che riconosce la presenza dello Spirito che rende ciascuno dono prezioso per la comunità. «Ed è questa – afferma don Gianpaolo Maccagni – la vera conversione a cui siamo chiamati, ovvero diventare una Chiesa che assume lo stile della famiglia. Una famiglia in cui c'è una presidenza nel ministero ordinato, ma che ha lo scopo di essere generativa e portatrice di vita». La Diocesi di Cremona si prepara così a compiere un passo importante nel proprio cammino di conversione e maturazione ecclesiale, spinta dal desiderio di rendere la comunità cristiana, come più volte ricordato dal vescovo durante la Visita pastorale, una famiglia di famiglie, in cui ciascuno – ministro ordinato, religioso o laico – è considerato un elemento prezioso per l'intera Chiesa.

Sarà un anno di prossimità

Dopo un primo momento introduttivo, svolto lo scorso 5 maggio online, il Consiglio pastorale diocesano è tornato a riunirsi ieri insieme al vescovo e ai responsabili degli uffici di Curia. Una occasione di confronto e riflessione a partire dalle scelte attuate nei cinque anni di episcopato di monsignor Napolioni per guardare al futuro con rinnovato slancio, mettendo le basi per un nuovo anno pastorale sicuramente impegnativo dopo il tempo della pandemia che, anche una volta concluso il lockdown, ha rallentato fortemente le attività parrocchiali, a scapito soprattutto dei momenti di incontro e condivisione. Proprio per questo la giornata di lavoro che è stata organizzata ieri in Seminario è iniziata con un tempo di preghiera e adorazione, quale occasione proficua di ascolto prima di discutere, in forma assembleare, gli obiettivi unitari per il prossimo anno. Un confronto proseguito a gruppi, suddivisi nelle quattro aree pastorali, cercando di sviluppare alcune mediazioni programmatiche e nell'ottica di sempre maggiori siner-

gie tra gli uffici di Curia. Tematiche che nel pomeriggio sono state riprese e approfondite in assemblea plenaria, giungendo a focalizzare priorità e piste di lavoro che nei prossimi giorni daranno forma al calendario pastorale per il nuovo anno, che sarà steso in sede di Consiglio episcopale allargato. Quella di ieri è stata una concreta occasione per progettare insieme, con un stile sinodale, tempi e modi del cammino ecclesiale, con una riflessione che ha preso le mosse dalla vita quotidiana delle comunità, segnate ancora da tante sofferenze e da cui giunge la richiesta di prossimità, ragioni di speranza, vie per uscire dal tunnel non solo sanitario, ma anche psicologico, sociale, spirituale. La direttrice sembra tracciata: quella di un anno pensato per uscire dal parziale blocco della pandemia recuperando il meglio del cammino (antico e recente) della Chiesa diocesana, spianando la strada a un rinnovamento ulteriore che davvero si vuole possa avvenire in modo sempre più sinodale, a vari livelli.

L'INVITO DEL VESCOVO

«È il momento di "contagiarsi" nell'entusiasmo»

«Credo che le vostre esperienze aggregative siano un dono di Dio da non sottovalutare, anzi da riscoprire proprio nel momento della prova, perché tutti abbiamo bisogno di "contagiarsi" nell'entusiasmo per la comunione e la missione». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni apre la sua lettera inviata ai responsabili delle aggregazioni laicali presenti in diocesi in vista dell'incontro del 22 maggio, nel «tempo di Pasqua che vogliamo e speriamo sia davvero una primavera di rinascita umana, sociale e cristiana». Un momento di incontro e confronto «allo scopo di reimpostare le modalità di valorizzazione delle esperienze di associazioni e movimenti nel cammino pastorale della nostra Chiesa». «In passato, come in tante altre diocesi italiane, esisteva la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali – ricorda monsignor Napolioni – per la verità convocata raramente e ritenuta da molti poco efficace, vista anche l'eterogeneità delle esperienze aggregative rispetto a possibili obiettivi e percorsi da condividere. Per questo, ho preferito coinvolgere alcuni di voi all'interno del Consiglio pastorale diocesano, che in questi mesi giunge a scadenza. Ora avremmo pensato a modalità di coinvolgimento più ricche e articolate, per cui vorrei presentarvi la proposta e avere un riscontro da tutti voi». La lettera è stata fatta pervenire a tutte le aggregazioni laicali presenti sul territorio diocesano, con l'invito rivolto ai responsabili diocesani, che potranno partecipare insieme a un paio di collaboratori e associati, privilegiando figure laicali rispetto ai sacerdoti assistenti. «Intanto, grazie davvero per l'impegno di ogni giorno, specie a fianco delle tante situazioni di sofferenza e fragilità che si sono moltiplicate ovunque. Affidate anche alla vostra preghiera – conclude monsignor Antonio Napolioni – le intenzioni che ci guidano al necessario rinnovamento ecclesiale».



A Sant'Abbondio un gruppo di catechismo durante la diretta

Più di mille cresimandi in dialogo col vescovo

Nel pomeriggio di sabato 8 maggio si è svolto «Open your eyes», l'incontro diocesano per cresimandi e cresimati edizione 2021. Vista l'attuale situazione sanitaria l'evento è stato organizzato in versione digitale. Strutturato come una trasmissione web, è stato seguito dai vari gruppi di cresimandi online dai rispettivi oratori, in alcuni casi suddivisi in ulteriori sottogruppi in modo da garantire lo svolgersi delle attività nel pieno rispetto delle normative, con la garanzia del distanziamento. Nella prima parte dell'incontro, iniziato alle ore 15, con oltre un migliaio di ragazzi iscritti, i vari gruppi catechistici so-

no stati coinvolti in una attività che, animata dai volontari della Federazione oratori cremonesi, ha seguito le vicende immaginarie di un gruppo di esperti della Nasa alle prese con la preparazione di una fantascientifica missione su Nettuno con l'obiettivo di recuperare un prezioso gas per salvare l'atmosfera del pianeta. Un gioco che, quindi, ha avuto anche uno scopo didattico-educativo, ricordando ai ragazzi l'importanza di preservare un ambiente sano per tutta l'umanità. Alle 16 si è tenuto poi un momento di riflessione e ascolto della Parola guidato dal vescovo Antonio Napolioni in diretta dalla sede della Federazione

Oratori, trasformata per l'occasione in una navicella spaziale. Dopo il saluto a monsignor Napolioni di un bambino in rappresentanza di tutti i cresimandi e la testimonianza di una giovane ragazza e uno dei due giovani diaconi che a giugno saranno ordinati sa-



Il saluto iniziale al vescovo

cerdoti, ha preso la parola il vescovo. Salutando calorosamente i gruppi collegati, monsignor Napolioni ha sottolineato come «pur troppo quest'anno ci dobbiamo incontrare così, ma è comunque un passo avanti e io vi immagino nei vostri oratori e nelle vostre case». Prendendo spunto dal brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus ha quindi chiesto ai ragazzi: «Navigando, anche online, qual è la nostra rotta? In questo momento il mondo sta provando a rialzarsi da una batosta non solo per la salute delle persone, ma anche per la perdita della speranza. Come nel racconto evangelico uno sconosciuto ci salverà: Gesù è uno

sconosciuto che non ha interesse a curiosare o controllare, ma che ascolta per rendere disponibile un dono di speranza enorme». «Il viaggio non è perdersi, ma tornare a casa, la casa della comunione, della pace: la comunione con Dio dalla quale veniamo e nella quale torniamo». Al termine dell'evento l'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, don Paolo Arienti, ha donato al vescovo il cero usato durante la preghiera. Lo stesso fatto avere anche a ogni gruppo partecipante, cui è stato chiesto di usarlo l'indomani nella celebrazione dell'Eucaristia condividendo questo segno con le proprie comunità parrocchiali.